

# Bergamo sempre più a led, con fantasia

**Architettura.** Il festival diretto da Claudio Angeleri giocherà su chiarori e ombre per rileggere la Basilica e Astino  
«Colore e potenza dei diodi sono molto migliorati negli ultimi anni. Ora serve un Piano di illuminazione della città»

## DIANNORIS

Silenzio, ascoltate la luce. C'è di accendere la bellezza nascosta. L'invito è del musicista Claudio Angeleri, anima del Centro di attività di produzione musicale che a diciotto anni propone «Notti di Luce», in collaborazione con Camera di Commercio e Amministrazione comunale.

Quest'anno il titolo dell'edizione, che si svolgerà dal 28 agosto al 4 settembre, è «La bella Bergamo. Poche parole, non scelte a caso perché la luce deve valorizzare eccellenze del nostro territorio, senza storpiarle» spiega Angeleri, direttore artistico. «Raccontiamo storie non solo con la luce, ma anche con spettacoli e film, essendo consapevoli e orgogliosi di ciò che abbiamo, della bellezza di Bergamo».

«Un giocare con il buio e luce che svelerà angoli nascosti, mai visti. Niente di invadente, nel rispetto della storia del singolo momento toccato dagli allestimenti: «Silavora sulla sottrazione, un equilibrio tra pieno e vuoto, la pausa e l'emissione di un suono» spiega Angeleri. «La progettualità compositiva è la stessa che c'è nell'architettura. Quando compone, la pausa dà il valore alla nota che viene dopo. Lo stesso con la luce».

Mentre Angeleri arpeggia con le note di luce, l'architetto e light designer Domenico Egizi annuisce. E aggiunge: «È come illuminare un edificio tutto di viola, è un'alterazione. La luce sbagliata è una stecca».

Di artisti e progettisti della luce ne sono passati tanti a Bergamo, Walter Barbero, Enzo Catellani, Valerio Festi, lo stesso Domenico Egizi, solo per citarne alcuni. E dal 1999 le potenzialità offerte dalle tecnologie si sono moltiplicate, offrendo ai designer strumenti nuovi. In questo senso ha fatto da spartiacque l'edizione 2015 di Notti di Luce, con la partecipazione all'Anno internazionale della luce dell'Unesco: «Ci ha permesso di intessere legami fuori da Bergamo, penso a Salerno, titolare di una nota manifestazione, che quest'anno collaborerà con noi portando un albero luminoso» anticipa Angeleri. Che definisce la «sua» rassegna (curata insieme allo staff che comprende l'architetto Egizi



Con il videomapping, durante Notti di luce vedremo i tesori custoditi in Santa Maria Maggiore riprodotti sulla parete esterna

## Vedremo crollare il muro di Santa Maria Maggiore

Le tecnologie di videomapping hanno già indagato il muro romanico della basilica di Santa Maria Maggiore, la parete laterale al protiro di ingresso. È su quella sezione dell'edificio, con affaccio in piazzetta Duomo, che la luce agirà sulle pietre e i loro rilievi. Virtualmente i muri crolleranno, facendo uscire dalla basilica i suoi tesori.

Grazie alla collaborazione della Fondazione Misericordia Maggiore, il videomapping verrà sperimentato non solo all'esterno della basilica ma anche nel cortile di Astino. Il videomapping non è la semplice pro-



Videomapping anche ad Astino

iezione di un video su un muro, ma la relazione tra l'edificio e la proiezione stessa, che va a ridisegnare in modo millimetrico, con la luce, la parte di edificio interessato dall'installazione.

Nel caso della parete della basilica di Santa Maria Maggiore, costruita con 14 tipi di pietre diverse, «è come se la massa edificata si muovesse in modo virtuale, il muro prendesse forma e in alcuni passaggi è come se crollasse» spiega Egizi.

Nel videomapping i tecnici e artisti della luce prendono le misure di ogni dettaglio, dalle lesene agli archi. Nell'intervento per Notti di Luce racconteranno la storia della basilica, nata nel XII secolo da un voto conseguente a un'epidemia di peste. Si enfatizzerà la stratificazione di stili diversi, fino al barocco, e le mani

degli artisti che sono intervenuti nei secoli sul monumento.

Il secondo ciclo di videomapping dedicato a «La bella Bergamo» si potrà vedere nel cortile di Astino. Sarà un omaggio alla rinascita in atto dell'ex monastero: ci sarà un video sul grande cantiere, ma anche un ciclo di altre proiezioni. E verranno anche riproposti i video già proiettati sulla sede della Camera di Commercio che raccontano l'edificazione del centro piacentiniano, e altri ancora.

Infine il cortile della Camera di Commercio ospiterà un albero luminoso a luci led di un'azienda specializzata nelle luminarie delle feste patronali e religiose come quella di Salerno, titolare della nota manifestazione «Luci d'artista».

Dia. No.

ma anche Raffaella Trigona, per l'Università di Bergamo) un laboratorio dove sperimentare le luci della, e sulla, città. Un'energia - questa la linea a cui si attiene la manifestazione - che non deve mai cancellare l'identità della parete illuminata, ma farla emergere dal buio nella sua forma più autentica: «Di solito si pensa a una spettacolarizzazione della luce, ma sono la città e la sua stratificazione che ci dicono come è fatta una facciata, la luce è uno strumento di valorizzazione di quello che c'è. Oggi sempre più dà valore all'architettura, non è più uno show. Lo si vede bene a Lione o a Parigi».

L'utilizzo delle luci in ambito urbanistico è cambiato, ma la luce stessa si è trasformata sotto il profilo tecnologico, con una rivoluzione che si chiama led. Qualcuno all'inizio ha storto il naso davanti alla luce bianca e che appariva piuttosto fredda delle nuove lampadine che ormai noi tutti abbiamo in casa. E anche delle installazioni urbane: pensiamo al marmo candido di Porta San Giacomo, fredda, quasi spettrale. «Ma in pochi anni sono stati fatti passi da gigante e oggi si può tranquillamente affermare che questa nuova tecnologia abbia superato il suo limite principale, la freddezza della luce emessa, appunto» spiega Angeleri, entusiasta promotore di questa tecnologia, che vorrebbe vedere applicata in tutta la città.

Domenico Egizi ha già in mente la strada da percorrere: «Ne abbiamo parlato all'amministrazione. La città oggi ha bisogno di un Piano della luce, un lavoro che ha già una base, cioè il Piano del colore elaborato annifa. Tutte le facciate degli edifici storici di Bergamo alta e bassa sono state analizzate con la Sovrintendenza e oggi sarebbe possibile anche mappare la luce su di esse. Una città ben illuminata cambia anche la percezione della sicurezza».

Un assaggio della luce del futuro si potrà vivere durante Notti di Luce (la manifestazione verrà presentata lunedì 25 alle 12 presso la Camera di Commercio, in largo Belotti, 16) in luoghi simbolo della città: saranno svelati dalla nuova luce il cortile di Astino e quello della Camera di Commercio, e la Basilica di Santa Maria Maggiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA GIUSEPPE GUSTINETTI, esperto di tecnologie luminose

## «Luci nuove anche in Città Alta»

È un maestro della luce intelligente, quella che illumina «smart city», amica dell'ambiente, perché consuma molto meno rispetto alle vecchie lampadine a filamento anche a quelle al neon.

Giuseppe Gustinetti, presidente di Smart Hut, ha bene in mente le potenzialità delle nuove tecnologie. Il led ormai spopola nell'automotiva, nelle smart cities, nelle automazioni degli

edifici, settori di cui Gustinetti, bergamasco d'origine, ma residente in Brianza, si occupa. A fine estate sarà a Bergamo per «Notti di Luce»: parteciperà, in veste di presidente di Smart hut ma anche di dipendente dell'azienda Oms-sle, alla tavola rotonda «Bergamo bella e sostenibile» che è in programma il 3 settembre.

«Spiegherò che una buona illuminazione può aiutare non solo a risparmiare ma anche a vivere

meglio. Che i lampioni sono importanti per illuminare la strada, garantendo sicurezza, ma non solo. Nelle smart cities il lampione è inserito in una rete capace di offrire servizi, grazie a un lettore che capisce ad esempio se il camion dei rifiuti è passato, che riesce a individuare un anziano che si è perso perché legge il braccialetto che indossa. L'altro aspetto fondamentale è la bellezza: un monumento illuminato bene si gode di più e

rende più bella la città. In generale un ambiente con una buona luce è più piacevole da vivere».

**Parlando di led invece, quali sono i vantaggi?**

«Le lampade a led consumano meno e durano molto di più, e oggi riescono a dare prestazioni molto buone anche dal punto di vista cromatico. La qualità negli ultimissimi anni è migliorata e i costi si sono abbassati. Senza considerare il risparmio ener-



Luci colorate su Porta S. Giacomo

getico: in un parco dove ho appena curato il nuovo impianto abbiamo sostituito i vecchi lampioni: le vecchie lampade da 75 watt hanno fatto spazio a quelle a led che ne consumano solamente 22».

**Lei vedrebbe anche una zona storica come Bergamo Alta illuminata a led?**

«Certo. Viale Vittorio Emanuele metterebbe in risalto le Mura mano a mano che si sale. Serve però un programma di lungo periodo condiviso dalle amministrazioni, perché questi sull'illuminazione di intere porzioni di una città sono interventi evidentemente costosi».

Dia. No.

© RIPRODUZIONE RISERVATA